

BOLLETTINO SEMINATIVI BIOLOGICI N. 04_20 02 APRILE 2020

Il presente bollettino riguarda la coltura del colza con indicazioni in merito a fase fenologica, stato fitosanitario e gestione dei principali fitofagi primaverili.

BREVE PANORAMICA SULL'ANDAMENTO CLIMATICO

Ad una prima parte del mese di marzo caratterizzata da temperature elevate, con massime anche al di sopra dei 20°C, ha fatto seguito un'ultima decade seguita da frequenti incursioni fredde con importanti cali termici accompagnati da vento freddo e, in alcune località, da minime al di sotto dello zero. Le ultime precipitazioni con accumuli importanti sono quelle registrate ad inizio mese.

STADIO FENOLOGICO

La coltura, poco diffusa in regione in biologico e presente soltanto in una delle aziende visitate, si trova attualmente in fase di inizio levata con emissioni di nuove foglie e fusto in allungamento. Lo stadio fenologico, arretrato rispetto a quello di fine levata-bottoni fiorali tipico di inizio aprile, è determinato dall'epoca di semina tardiva (intorno al 20 ottobre), e dall'andamento climatico dell'ultimo mese. Si osserva un notevole approfondimento del fittone con discreto incremento radiale. Un buon sviluppo radicale è determinante in quanto fornisce adeguata stabilità alla pianta e consente di intercettare elementi nutritivi in profondità. Dati francesi evidenziano come le rese ottenibili si dimostrino via via crescenti in funzione della maggior lunghezza raggiunta dal fittone.



Stato della coltura ad inizio primavera.

STATO FITOSANITARIO

Nel complesso, lo stato fitosanitario risulta buono. L'epoca di semina tardiva consente infatti di sfuggire alle erosioni a carico degli apparati fogliari effettuate da fitofagi quali altica e cavolaia ad inizio autunno che spesso, sulle giovani piante, causano ingenti danni tali da pregiudicare la buona riuscita della coltura.

PRINCIPALI FITOFAGI PRIMAVERILI

Tra i principali fitofagi che interessano la coltura in epoca primaverile vi sono due coleotteri: il punteruolo degli steli ed il meligete.

Punteruolo degli steli

L'adulto risulta attivo con temperature dell'aria superiori ai 10-12°C. Le femmine depongono le uova all'interno del fusto in corrispondenza della porzione basale, normalmente entro una ventina di centimetri da terra. Come conseguenza lo stelo si deforma e in seguito le larve alimentandosi generano spaccature longitudinali lunghe alcuni centimetri. La pianta reagisce differenziando un numero elevato di fusti secondari che giungono a fioritura tardivamente ed al momento della trebbiatura presentano semi in fase di maturazione con umidità elevata. Gli attacchi sono particolarmente temibili su piante stentate o poco sviluppate. Raramente interessano l'intero appezzamento, mentre sono rilevabili spesso in corrispondenza delle capezzagne o in porzioni soggette a ristagno, situazioni in cui le condizioni del terreno influenzano negativamente la capacità di sviluppo delle piante. Primavera asciutte favoriscono l'attività dell'insetto.

Meligete

L'adulto, attivo con temperature superiori agli 8°C, compie erosioni a carico dei bottoni fiorali provocando colature ed aborti dei fiori. Quando i primi fiori si aprono, gli adulti si raggruppano su questi in cerca di polline e la loro dannosità cala sensibilmente. Le problematiche maggiori si evidenziano in primavera fredde in cui si verificano aperture scalari dei fiori e la coltura ritarda la fase di piena fioritura.



Meligete su bottoni fiorali.



Dettaglio dei bottoni fiorali.

STRATEGIE DI DIFESA

Corretta gestione agronomica

Non essendo disponibili in agricoltura biologica principi attivi registrati su colza, la difesa va attuata predisponendo un'adeguata tecnica agronomica. Al solito si ribadisce che sia da ricercarsi un miglioramento delle condizioni strutturali e più in generale di fertilità del suolo, in modo che il fittone possa rapidamente approfondirsi e che lo sviluppo della porzione aerea avvenga in modo rapido ed armonioso. Piante robuste resistono meglio agli attacchi, in particolare nel caso del punteruolo.

Nei confronti del meligete, invece, una corretta densità di semina può risultare determinante nel contrastare le perdite. Al riguardo si evidenzia come, in presenza di semine fitte con densità superiore alle 40 piante/mq, la fioritura risulterà breve, per lo più concentrata sul fusto principale e sulle poche ramificazioni. Al contrario, un investimento minore (compreso tra 25-35

piante/mq) favorisce lo sviluppo di ramificazioni laterali, consentendo alle piante di compensare i bottoni fiorali danneggiati a livello dell'asse principale con una maggiore emissione sui laterali.

Impiego di corroboranti

Una pratica che si è dimostrata di una certa efficacia nel contenimento del meligete, anche se non risolutiva, è la distribuzione di polveri di roccia quali ad es. il caolino, registrato come corroborante e privo di attività insetticida diretta.

Sotto forma di polvere, applicato con la barra ad una dose sufficiente a ricoprire la vegetazione (sospensione acquosa al 2-3% max con un volume di irrorazione di 6-10 hl/ha) diminuisce l'appetenza dell'insetto nei confronti dei bottoni fiorali e ne deprime l'ovideposizione ⁽¹⁾.

Come numero soglia di insetti per pianta, oltre il quale è opportuno intervenire, si possono considerare 5 adulti su piante vigorose e 2 adulti su piante non vigorose.

Il trattamento è da effettuarsi, al superamento della soglia indicata, il prima possibile.

Osservazioni in campo

Un'osservazione interessante mette in relazione una diminuzione dell'intensità dell'attacco da parte del meligete con l'impiego di fertilizzanti contenenti zolfo in presemina ⁽²⁾. Per le semine di quest'autunno potrebbe valere la pena effettuare delle prove a riguardo. Una prima esperienza, anche se non programmata in funzione del contenimento del fitofago, sembra confermare questa osservazione anche in regione.

Ulteriore possibile strategia di contenimento

La presente proposta è finalizzata a fornire un'indicazione riguardo il livello di infestazione e l'eventuale necessità di ricorrere ad un possibile trattamento con caolino. È un'ipotesi che necessita di ulteriori conferme in campo pertanto si consiglia, nel caso, di provare su superfici contenute. Al momento della semina si mette a dimora un miscuglio di due varietà in rapporto 9:1, con quella a dose minore più precoce e che funzioni da "spia" per la presenza dell'insetto in modo da concentrarne gli attacchi su poche piante ed avere il tempo di programmare eventuali trattamenti al superamento della soglia del numero di individui.

1) La polvere di roccia (caolino o altri prodotti) in acqua forma una sospensione che deve essere mantenuta in agitazione per evitarne la sedimentazione. Si consiglia di non utilizzare più di 2-3 kg di polvere per ettolitro di acqua.

2) FiBl - "[Meligete del Colza](#)" (tedesco, francese)